

30 novembre 2012

PAG. XIX

Liliana Cavani

Domani al Lumière con "Troppo amore" il film sullo stalking

di Paola Cascella

C'era voluta addirittura un'interrogazione parlamentare per far uscire da un cassetto della Rai "Troppo amore", l'ultimo lavoro di Liliana Cavani sullo stalking, quello delle botte e del sangue, quello che lascia i segni e il più delle volte uccide, per mano di un marito, di un padre padrone, di un ex fidanzato che non accetta di essere lasciato. Argomento forte, certo, poi trasmesso a marzo in prima serata. Domani, in occasione della Giornata contro la violenza sulle donne, il film approda sul grande schermo (al Lumière, alle 20) di nuovo grazie all'impegno della deputata Pd Sandra Zampa che della vecchia iniziativa era stata prima firmataria. Cavani sarà a Bologna per partecipare alla proiezione (saranno presenti anche il sottosegretario al Lavoro e Politiche Sociali Maria Cecilia Guerra e il sindaco Merola) e rispondere alle domande del pubblico.

Signora Cavani, cosa significa per lei questo film?

«Succede troppo spesso che una donna sia maltrattata, picchiata, ammazzata. Non dai briganti per strada, ma da un compagno violento che la prima volta le aveva chiesto scusa, promettendo che non l'avrebbe fatto mai più. Le statistiche ci dicono che solo il 10 per cento di queste vittime denuncia, perché si illude che non si ripeterà, perdona, si vergogna. E tuttavia il fenomeno è in lieve, ma costante ascesa».

È sempre stato così o si tratta di un prodotto dei nostri tempi?

«Io lo considero un sintomo del revanchismo del maschio di oggi che si sente sopraffatto da una donna che lavora, si confronta con altre donne come lei, si forma opinioni sue in un rapporto di scambio e di solidarietà. A metà del ventesimo secolo è stata la stessa cosa. Ricordo un documentario che feci negli anni '60: a Carpi (dove Cavani è nata, ndr) le donne cominciavano ad entrare nelle fabbriche lasciando il lavoro solitario nei campi. E lì trovavano altre donne e un'altra consapevolezza di sé».

In molti casi lo stalker viene considerato una persona ammalata. Lei è d'accordo?

«Sì, c'è un disturbo sottostante che però deriva da una perdita di ruolo, il ruolo dell'autorità e del comando che da saecula saeculorum è parte sostanziale della cultura maschile. Nei Paesi del Nord Europa per lgi stalker esistono organizzazioni del tipo alcolisti anonimi».

Oggi lo stalking è un reato. Crede che come tale funzioni da deterrente per un marito picchiatore?

«Sì, è un deterrente, ma purtroppo solo in qualche caso. Il carcere funziona da detonatore: il rancore cresce e una volta fuori esplode».

E allora, cosa si può fare?

«È importante che si continui a parlare di questo fenomeno, serve a tutti. Solo così le donne imparano che un marito picchiatore non smetterà, nonostante le promesse. E allora si rivolgeranno ad un centro antiviolenza, o magari ad uno psicologo. Le ragazze devono sapere e stare all'erta. In famiglia bisogna insegnare il rispetto dell'altro, e lo stesso

compito spetta alla scuola, perché è in questi luoghi che si forma l'individuo. Invece spesso leggiamo che le madri di ragazzi violenti si schierano dalla loro parte e anzi non credono a chi li accusa».

Autorevoli femministe ci dicono che è ora di sotterrare le armi: la parità ormai è ad un passo. Lei cosa ne pensa?

«Non direi. Anche volendo guardare vicino a noi, è evidente che manca il rispetto delle regole. Le primarie del Pd, per esempio: una Puppato contro quattro candidati maschi. Come mai?»

30 novembre 2012

PAG. 5

Scuola. Lezioni ancora sospese alla superiori. La protesta si allarga alla provincia e oggi stop anche al Sabin. Via alla manifestazione alle 9

Gli studenti portano l'occupazione in strada

Domani il corteo dei sette istituti «presi», i ragazzi: «Non è soltanto un rituale»

di Mauro Giordano

Dopo le scuole adesso gli studenti vogliono occupare la città. Si preparano a portare la protesta nelle strade e per domani è stato annunciato un corteo con partenza alle 9 da piazza XX Settembre. A marciare ci saranno sei istituti occupati nei giorni scorsi e il Rosa Luxemburg, che dopo una settimana di stop alle lezioni è entrato in autogestione. In una nota i ragazzi spiegano di «voler portare fuori dalle mura scolastiche tutta la nostra rabbia e la voglia di cambiare».

Soprattutto sottolineano di avere delle motivazioni valide e dei contenuti per questi giorni di mobilitazione: «La lotta contro il Ddl 953 e le nuove norme per l'autogoverno delle scuole, ma soprattutto il contrasto alla crisi e all'austerità». Questi temi secondo le scolaresche in agitazione «stanno riempiendo le nostre proteste».

L'accusa di aver messo in piedi il «rituale» di ogni fine novembre-dicembre viene respinto con forza. «Anzi, non abbiamo mai visto così tanta attenzione verso le ragioni dell'occupazione», spiegano gli studenti del Minghetti. Oltre al liceo classico di via Nazario Sauro saranno in piazza anche il Copernico, il Fermi, il Righi, le Laura Bassi e le Rubbiani, oltre al Rosa Luxemburg. Oggi toccherà al Sabin completare un'altra casella nel puzzle degli istituti «presi», dopo giorni di confronto con la dirigenza scolastica infatti anche gli allievi dello scientifico di via Matteotti hanno optato per la forma di dissenso più dura. L'eco delle manifestazioni sotto le Due Torri è arrivato fino in provincia, il Keynes di Castel Maggiore e il Leonardo Da Vinci di Casalecchio si sono uniti alla protesta nei giorni scorsi. Tutte iniziative in preparazione del grande corteo del 6 dicembre, quando gli studenti di ogni grado e dell'università torneranno a sfilare insieme. «Vogliamo una giornata simile al 14 novembre, con 10 mila persone in strada», dicono gli studenti da giorni. Nella lettera con la quale viene lanciata la manifestazione di domani, gli «occupanti» rivendicano di «aver reso gli spazi che frequentiamo quotidianamente dei luoghi di libertà e crescita collettiva». Non la pensano allo stesso modo i presidi, da giorni impegnati in tentativi di conciliazione e in proposte di autogestione. Hanno definito questi blocchi dell'attività didattica: «L'atto di violenza di una minoranza».

Intanto in centro si moltiplicano da giorni i «flash mob», quello che sembra essere diventato il vero tormentone della protesta. Piccole azioni significative inscenate da ogni scuola: ieri pomeriggio se ne sono contati almeno tre, dopo quello molto partecipato del Copernico con le lezioni in piazza Maggiore e la lettura collettiva dei minghettiani in galleria Cavour.

30 novembre 2012

PAG. 25

CASALECCHIO LA GIUNTA COMUNALE HA ADOTTATO UN NUOVO SISTEMA DI GESTIONE

**Chiude il campo nomadi di via Allende
Dopo cinquant'anni spariscono le roulotte**

di Gabriele Mignardi

LA DATA non è ancora stata fissata. Ma la decisione è stata presa: il campo nomadi di Casalecchio verrà chiuso. Dopo quasi cinquant'anni di vita (il campo di via Allende, poi ribattezzato 'area sosta' risale al 1966) la giunta comunale ha appena approvato indirizzi operativi e gestionali per adottare un nuovo sistema di gestione della struttura comunale puntando prima ad una riduzione degli ospiti e poi a creare le condizioni per la chiusura definitiva di un villaggio di roulotte e prefabbricati attualmente abitati da 48 persone. La parola d'ordine di questo cambio di approccio al campo, stimolato dalle osservazioni continue delle opposizioni, e dalla scelta di buona parte delle famiglie ospiti di non pagare le utenze di gas, acqua e corrente elettrica, è 'agevolare la transizione' adottando, come si legge nel comunicato ufficiale,

«Una riorganizzazione delle modalità interne, in modo che anche le aree comuni siano assegnate a ciascun nucleo accrescendo le responsabilità delle famiglie; ridurre la presenza di ospiti temporanei; diminuire le piazzole mano a mano che le famiglie usciranno trovando altre sistemazioni abitative».

Obiettivo dichiarato nel primo periodo diventa la «progressiva riduzione dei residenti impedendo ogni nuovo ingresso».

Un cambio di marcia che corrisponde anche all'avvio delle nuove urbanizzazioni nella vicina area ex Sapaba, che il sindaco Simone Gamberini e l'assessore Massimo Bosso spiegano così:

«L'esperienza del campo sosta creato a suo tempo per risolvere il problema del nomadismo sul territorio ha esaurito questo compito. I Rom in questa realtà sono residenti da moltissimi anni, tanti nati e sposati qui ed aspirano ad uscire dal campo e ad integrarsi. Già alcune famiglie lo hanno fatto, riducendo così le presenze.

OCCORRE accelerare tali processi, trovando soluzioni con l'obiettivo di arrivare gradualmente alla chiusura chiedendo ai Rom di impegnarsi nel rispetto delle regole e nella crescita della propria autonomia, elementi base di una vera integrazione sociale».

Nei prossimi giorni gli amministratori incontreranno i capifamiglia. Mentre operativamente, a partire dal 2013, gli operatori sociali di Asc Insieme che seguono il campo dovranno cambiare modalità gestionali delle utenze (che diverranno individuali), arrivare alla chiusura dell'allevamento dei cavalli e sistemare le aree di stoccaggio di rottami e materiali ferrosi. Un percorso che viene definito di 'assunzione di responsabilità' il cui controllo viene affidato alla Polizia municipale.

30 novembre 2012

PAG. 30

Con Nietzsche dietro le sbarre del Pratello

Debutta stasera al carcere minorile il nuovo spettacolo di Paolo Billi ispirato a «Così parlò Zarathustra»

di Giulia Gentile

«È da quattordici anni che faccio questo lavoro al Pratello. Ma quest'anno, per la prima volta, mi piace parlare di teatro di comunità. Di uno spettacolo a cui ha concorso tutta la comunità dell'Istituto penale minorile di Bologna. Non a caso, per vedere "Danzando Zarathustra" gli spettatori entreranno per la prima volta dall'ingresso principale del carcere minorile, da via de' Marchi. Si fa entrare la città dalla porta principale: e dopo un anno in cui si è distrutto tutto, questi gesti sono importanti». Reduce da un anno in cui la penosa carenza di fondi per le iniziative culturali dietro le sbarre si sono drammaticamente accavallate alle inchieste interne, e a quelle della Procura, sui presunti abusi e maltrattamenti sui minori detenuti nel carcere minorile di Bologna, il regista e drammaturgo Paolo Billi va subito al punto, nel parlare del nuovo spettacolo che debutta oggi in prima nazionale dietro le mura dell'Istituto penale minorile.

NIETZSCHE DIETRO LE SBARRE

Dopo "Bagatelle", ispirato ad un testo di Laurence Sterne, e "Don Chisciotte collapse", dal Don Chisciotte di Cervantes, quest'anno tredici giovani detenuti hanno affrontato brani da "Così parlò Zarathustra" di Friedrich Nietzsche, traendone suggestioni per il copione definitivo. Nello spettacolo che andrà in scena fino al 15 dicembre (alle 21, la domenica alle 16), però, protagonista sarà il corpo, attraverso il tentativo di tradurre in visioni e movimenti alcune riflessioni di Nietzsche sulla necessità del danzare e del ridere. Ancora una volta allora, Billi forza «il pregiudizio secondo cui in carcere non si può parlare d'altro, o rappresentare altro, che non sia il gabbiano che vola lontano, in cerca di libertà».

Questo «buonismo deteriore secondo cui occorrerebbe abbassare l'asticella dei riferimenti culturali solo perché stiamo lavorando in una casa circondariale - prosegue il regista - è l'atteggiamento peggiore. Questi ragazzi, privati di tutto o quasi, hanno una necessità estrema di recepire nuovi stimoli, e anche di buttar fuori le loro emozioni. In tanti pensano che, nel nuovo spettacolo, sia tutta farina del "sacco" di Nietzsche. E invece, molti spunti provengono dai ragazzi stessi, da quello che è uscito in questi mesi di laboratorio teatrale».

Di quanto accaduto in passato all'Istituto minorile, Billi non ha voluto parlare con i 13 su 20 piccoli reclusi. «Ma c'è nel testo una metafora di ciò che penso io», annuncia. Certo, la difficoltà di lavorare oltre le sbarre di un carcere sta anche nel fatto che, ogni anno, si ricomincia tutto da capo. E quest'anno, con gli avvicendamenti ai vertici della struttura dopo gli scandali, le inchieste ed i ricorsi, più che in altri momenti. «Questo però è anche un bene - sorride Billi -: significa che i ragazzi hanno finito di scontare le loro pene, e comunque rimettersi in gioco ogni volta fa bene a tutti». In più, il coinvolgimento di più

della metà dei minori del Pratello «mi ha dato la forza di continuare anche in una situazione così difficile, fra la carenza di fondi e le inchieste». Per il regista, che ha più volte lavorato anche con gli adulti del carcere Dozza, «lavorare con i ragazzini è molto più complesso: devi conquistare la loro fiducia con grande fatica, e si accorgono subito se vuoi vendere loro aria». Ma il momento più faticoso «è sempre il “down” alla fine degli spettacoli, per tutti ma soprattutto per loro: che in questi mesi non hanno fatto la galera vera. E invece si ritrovano di punto in bianco in carcere, per quello che è realmente. L'ingresso allo spettacolo è subordinato al permesso dell'autorità giudiziaria competente. Per partecipare occorre dunque prenotarsi qualche giorno prima della data desiderata. Telefono-fax: 0510455830. Email: prenotazioni@teatrodelpratello.it

il Piacenza

29 novembre 2012

Link: <http://www.ilpiacenza.it/cronaca/a-22-anni-si-toglie-la-vita-nella-sua-cella-alle-novate.html>

A 22 anni si toglie la vita nella sua cella alle Novate

Un giovane detenuto è stato trovato morto questa mattina alle Novate dopo essersi asfissiato con un fornello a gas in cella. Inutile l'intervento dei sanitari e degli agenti di guardia

Un giovane detenuto italiano di 22 anni si è tolto la vita questa mattina nel carcere delle Novate: gli agenti della polizia penitenziaria lo hanno trovato morto nella sua cella. Sembra che si sia asfissiato inspirando il gas di un fornello da campeggio. Lo riferisce Giovanni Battista Durante, segretario generale aggiunto Sappe, sindacato autonomo della polizia penitenziaria. "Questa volta, purtroppo, non c'è stato niente da fare, nonostante l'intervento della polizia penitenziaria che, ogni anno, riesce a salvare la vita a oltre 1.000 detenuti, nonostante le gravi carenze di personale. Ricordiamo che mancano 7.000 unità e con i tagli alla spesa pubblica nei prossimi 3 anni perderemo altri 3.000 agenti". Per Durante "è l'ennesima tragedia nelle sovraffollate carceri italiane dove, ormai, è un vero e proprio bollettino di guerra: nel primo semestre del 2012 ci sono stati 3.617 gesti di autolesionismo, 637 tentativi di suicidio, 25 suicidi, 51 decessi per cause naturali, 541 ferimenti e 2322 colluttazioni. Dal primo gennaio del 1992 al 30 giugno del 2012 ci sono stati 112.844 atti di autolesionismo, 16.388 tentativi di suicidio, 1.097 suicidi e 1.924 decessi per cause naturali".

(Fonte Dire)“

29 novembre 2012

Link: <http://www.cesenatoday.it/cronaca/aids-emilia-romagna-dati-2011.html>

Aids, in calo in Emilia Romagna i nuovi casi

Nel 2011 le nuove diagnosi di infezione da Hiv in Emilia-Romagna fra i cittadini residenti sono scese a 7,9 per 100 mila abitanti rispetto al valore di 8,9 che è il dato medio del periodo 2006-2011

Scendono le nuove diagnosi di infezione da Hiv in Emilia-Romagna fra i cittadini residenti e sono in calo anche i nuovi casi di Aids. È quanto emerge dal rapporto regionale sullo stato dell'infezione in Emilia-Romagna, pubblicato ogni anno per il 1° dicembre in occasione della giornata mondiale di sensibilizzazione e di lotta contro l'Aids. Ma nonostante questi dati positivi che si spera possano essere confermati nei prossimi anni, sono oltre 350 le persone alle quali ogni anno viene diagnosticata la condizione di sieropositività.

Circa la metà inoltre scopre di aver contratto l'infezione quando la malattia è in stato avanzato e significative sono le conseguenze per il sistema immunitario. Il quadro generale dei dati conferma quindi come Hiv e Aids non possano essere sottovalutati e quanto siano importanti informazione ed attività di prevenzione, essendo la modalità di trasmissione sessuale di gran lunga quella prevalente. Su questo la Regione, con il servizio sanitario regionale, è impegnata da anni, garantendo il test Hiv gratuito e in anonimato e promuovendo interventi educativi sulla sessualità/affettività.

Quest'anno inoltre c'è una ulteriore novità. Il sistema sanitario regionale ha deciso infatti di estendere alle persone positive al virus Hiv la vaccinazione gratuita contro il papilloma virus. Con una delibera approvata nei giorni scorsi dalla giunta regionale, la vaccinazione contro i virus Hpv (sierotipi 16 e 18) che possono provocare mutazioni cellulari capaci di portare al tumore del collo dell'utero nella donna e ad altri, più rari, tipi di tumore nel maschio, viene proposta gratuitamente alle persone considerate a rischio aumentato proprio in quanto Hiv positive.

Come sempre poi in occasione del 1° dicembre, in tutta l'Emilia-Romagna, si svolgono iniziative promosse dalle Aziende sanitarie, dalle associazioni di volontariato, dagli Enti locali. La Regione, a sostegno di queste iniziative, rilancia il messaggio della campagna di sensibilizzazione ("In una storia d'amore la tua storia ti accompagna sempre. Tieni fuori l'Aids", "Usa il preservativo. Se hai avuto rapporti non protetti fai il test Hiv"), un messaggio che ribadisce l'urgenza di sensibilizzare tutte e tutti sull'insufficiente percezione del rischio Aids diffusa nella maggioranza della popolazione, soprattutto tra i giovani.

Inoltre è in diffusione nelle sedi delle Aziende sanitarie, degli Enti locali e delle farmacie del territorio che aderiscono all'iniziativa, un pieghevole informativo, in formato card ("Aids. Rafforziamo le difese"), in 12 lingue (italiano, francese, portoghese, inglese, cinese, spagnolo, arabo, albanese, rumeno, russo, hindi e urdu) e un manifesto.

In entrambi sono riportati i riferimenti dei servizi a disposizione dei cittadini per avere informazioni sulla malattia, sulle modalità di prevenzione, per effettuare il test Hiv gratuito, anche in anonimato il telefono verde Aids 800 856080, gestito dall'Azienda Usl di Bologna per tutto il Servizio sanitario regionale (dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 18; il lunedì anche dalle 9 alle 12); il sito internet www.helpaids.it, gestito dalle Aziende sanitarie di Modena, per tutto il Servizio sanitario regionale, che offre anche consulenze in anonimato.

Per avere informazioni sul dettaglio delle iniziative organizzate dalle varie Aziende sanitarie occorre consultare il sito: www.helpaids.it Nelle farmacie che aderiscono all'iniziativa in occasione del 1° dicembre, è prevista la distribuzione gratuita di profilattici.

Il rapporto su Hiv/Aids in Emilia-Romagna

Nel 2011 le nuove diagnosi di infezione da Hiv in Emilia-Romagna fra i cittadini residenti sono scese a 7,9 per 100 mila abitanti rispetto al valore di 8,9 che è il dato medio del periodo 2006-2011. In cifra assoluta si tratta di 349 casi contro i 386 del 2010. La diminuzione potrebbe risentire del ritardo di notifica. In ogni caso siamo di fronte ad una diminuzione che si spera possa essere confermata nei prossimi anni. Il dato è contenuto nel rapporto regionale sullo stato dell'infezione da hiv in Emilia-Romagna, curato dal servizio di Sanità pubblica della Regione e reso pubblico alla vigilia dell'1 dicembre giornata mondiale di sensibilizzazione e di lotta all'aids.

Le caratteristiche prevalenti della persona sieropositiva sono: essere maschio (72,3%), di età compresa fra 30 e 39 anni (34,4%) e di nazionalità italiana (71,0%). Il rapporto fra maschi e femmine è di 2,6 a 1 anche se questa proporzione non è costante per tutte le classi di età. L'età mediana della persona al momento della diagnosi è pari a 39 anni, in leggero decremento rispetto al periodo osservato. Sulla diffusione dell'infezione per area geografica è stata analizzata l'incidenza per provincia di residenza che segnala come Rimini (11,5 casi per 100 mila abitanti), Parma (10,7) e Ravenna (10,0) siano le zone con le incidenze più alte. Il fenomeno invece è meno diffuso a Piacenza (7,2) e Ferrara (7,3).

Se si affronta il capitolo relativo ai casi di infezione per le persone residenti, ma nate all'estero (29% del totale) si nota che l'età mediana alla diagnosi è di 34 anni ed in maggioranza di sesso femminile (53,4%). Più della metà dei casi proviene dall'Africa subsahariana (54,2%). Le altre aree maggiormente rappresentate sono l'Europa Centrale (10,9%), l'America del sud (10,0%), l'Africa del nord (8,2%) e l'Europa dell'Est (7,3%). I dati sulle modalità di trasmissione dell'infezione confermano che i casi attribuibili a trasmissione sessuale sono la stragrande maggioranza: 85,2% di tutte le diagnosi nel periodo 2006-2011, di cui 54,8% eterosessuale e 30,3% omo-bisessuale

Sulle motivazioni che hanno indotto le persone ad eseguire il test, che la Regione promuove da anni gratuitamente come misura di prevenzione, il 48,7% dei casi lo ha fatto per sospetta patologia hiv correlata o per sospetta malattia sessualmente trasmessa. Nel 5,9% dei casi l'infezione è stata diagnosticata in uno dei genitori nel corso di un controllo ginecologico in gravidanza mentre è notevole la percentuale (9,9%) di donne italiane che ha eseguito il test perché coscienti di avere un partner sieropositivo. I dati confermano anche che la trasmissione attraverso l'utilizzo di droghe per via endovenosa è poco diffuso e tipicamente maschile (meno di 1 caso ogni 100 mila abitanti)

Le segnalazioni sui casi relativi a uomini che hanno rapporti non protetti con uomini sono in totale 696, con un trend d'incidenza in leggero aumento, che si mantiene al di sotto dei 6,5 casi per 100 mila abitanti fino al 2010 e un lieve calo nel 2011. Da notare che negli

ultimi due anni c'è stato un lieve incremento dell'incidenza di ragazzi di età inferiore ai 24 anni che scoprono di essere sieropositivi.

I casi segnalati fra la popolazione che si è infettata per rapporti eterosessuali non protetti sono 1267, il 56,4% dei quali di sesso maschile. Il trend di incidenza mostra un andamento in crescita soprattutto fra le femmine fino al 2009, poi un calo negli ultimi due anni. Va rilevato che la percezione del rischio fra le persone infettate per rapporti eterosessuali è molto bassa; solo il 15,5% l'ha dichiarata come motivazione per l'esecuzione del test.

Considerando il fenomeno del ritardo di diagnosi si rileva che la quota di persone che giunge tardivamente alla diagnosi di infezione da Hiv, ovvero con Aids conclamato e/o con il sistema immunitario fortemente danneggiato (denominati Late Presenters), è pari al 49,3% di tutte le diagnosi Hiv nel periodo 2006-2011. Per quanto riguarda infine i nuovi casi di Aids nel 2011 sono stati 81 (105 nel 2010) anche se occorre considerare il possibile ritardo di notifica. Il tasso di incidenza biennale 2010-2011, più stabile, evidenzia una incidenza di 2,1 casi ogni 100 mila abitanti.

Nel confronto nazionale secondo i dati del Coa (Centro operativo Aids) dell'Istituto superiore di sanità che esamina i casi sulla base della data di notifica (e non di diagnosi, quindi considera i casi notificati nel 2011 ma diagnosticati anche negli anni precedenti) l'Emilia-Romagna, con una incidenza di 2,3 casi ogni 100 mila abitanti, è settima in Italia dopo Veneto, Lazio, Liguria, Toscana, Piemonte e Lombardia.

Vaccinazione gratuita contro il papilloma virus (Hpv) estesa alle persone positive all'Hiv

Il Servizio sanitario regionale amplia il Programma di vaccinazione gratuita contro il papilloma virus (Hpv) sierotipi 16 e 18. Fin dal 2008 la vaccinazione gratuita viene proposta con invito personalizzato a tutte le ragazze nel dodicesimo anno di vita. Ora, con una delibera appena approvata dalla Giunta regionale, la vaccinazione contro i virus Hpv, che possono provocare mutazioni cellulari capaci di portare al tumore del collo dell'utero nella donna e ad altri più rari tumori nel maschio, viene proposta gratuitamente anche alle persone considerate a rischio aumentato in quanto Hiv positive (le persone positive al virus che sviluppa l'Aids).

Per le persone Hiv positive, la vaccinazione gratuita è proposta ai maschi entro i 26 anni e alle femmine entro i 45 anni. Nel caso di minori la richiesta di vaccinazione viene avanzata da chi esercita la tutela. La stessa delibera prevede di estendere la possibilità di effettuare la vaccinazione a un prezzo agevolato a tutti i ragazzi fino a 26 anni e a tutte le donne fino al compimento dei 45 anni con partecipazione alla spesa, calcolata sulla base del prezzo di acquisto del vaccino da parte della Regione e del costo della prestazione effettuata dagli operatori sanitari negli ambulatori vaccinali delle Aziende Usl (si tratta di tre iniezioni intramuscolari nella parte alta del braccio da effettuare nell'arco di sei mesi): il costo è di 65,5 euro per ciascuna dose.

La vaccinazione gratuita continua ovviamente ad essere proposta alle ragazze che entrano nel dodicesimo anno di età poiché la massima efficacia si ottiene con la somministrazione prima dell'inizio dei rapporti sessuali e quindi prima del possibile contagio; per le ragazze invitate il diritto alla gratuità viene mantenuto fino al compimento del 18mo anno. Tuttavia le linee guida italiane sull'utilizzo dei farmaci antiretrovirali e sulla gestione diagnostico-clinica delle persone con infezione Hiv emanate nel luglio del 2012 dal Centro nazionale Aids dell'Istituto superiore di sanità su mandato del Ministero della

salute, riportano che la vaccinazione è raccomandata negli adulti e minori Hiv positivi in ragione del rischio aumentato di sviluppare appunto un tumore correlato al virus Hpv.

Per quanto riguarda invece la possibilità di effettuare la vaccinazione a prezzo agevolato per le donne fino a 45 anni (la delibera del 2010 la prevedeva fino ai 25 anni) e per i maschi fino a 26 anni, i più recenti studi clinici hanno evidenziato che la vaccinazione anti-Hpv è efficace anche in questi gruppi anche se la protezione conferita dal vaccino diminuisce con l'età. Va infine segnalato che la copertura vaccinale gratuita per le coorti di ragazze dodicenni finora coinvolte dal programma regionale ha superato il 70%, livello tra i più alti raggiunto in Italia.